

## Scherzi da prete

**Augias non trova Dio perché lo cerca su Internet e copia Wilson Mancuso basito: con chi parlai io?**

Corrado Augias non ha trovato Dio perché lo cercava con Google, ci scrive il lettore Maurizio Ricci e così ci alza la pallina per una ridente demi-volée sul caso umano e teologico del momento. Il riepilogo del quale è già un'esposizione valutativa sufficiente a se stessa. Eccolo. Il 25 aprile scorso il Foglio si era occupato con molto riguardo e altrettanto spazio del libro agonistico scritto a quattro mani da Corrado Augias e Vito Mancuso

e intitolato "Disputa su Dio e dintorni" (Mondadori). Una pagina intera, seria seria nella sua velleità polemica ("La teologia dei coleotteri. Lettura con occhio olimpico dell'incontro tra un ateo erudito e un paleocristiano che sbattono le ali nello stesso barattolo di vetro"). Quattro giorni fa, virgolettati alla mano, un altro lettore del Foglio (Giovanni Straffelini dell'Università di Trento) ci avverte che, per argomentare il proprio dissenso dal nostro ex collaboratore Mancuso, Augias aveva un po' scopiazzato il saggio "La creazione" di Edward O. Wilson. Persuasi, l'abbiamo buttata sull'ironia: "Il pudore non è innato".

Ieri, poi, s'è avventata sulla preda la gioiosa muta da caccia di Libero. Titolo: "Augias da Repubblica a ripubblica"; nello svolgimento un esteso e inesorabile confronto filologico Augias/Wilson. Ma il gioiello sta nella pagina a fianco, lì dove Libero interpella il plagiatario e il suo antagonista. Augias non oppone resistenza e si arrende con un certo jemenfotisme: "Mi sono avvalso, oltre che di convincimenti e riflessioni personali, di numerose testimonianze, dalle *Confessioni* di Agostino a Internet, citando la fonte ogni volta che è stato possibile". Mancuso invece trasecola e sembra voler chiedere i danni: "Sono amareggiato, completamente sbalordito [...] Non c'è possibilità di negare l'evidenza [...] Io però non ho responsabilità. Anzi, se in tutto questo c'è una vittima, sono io". Credeva d'aver discusso per 269 pagine con un erudito e invece era soltanto un libro Adelphi.

